

segue da pagina 8

La proposta sostenuta dall'onorevole Veltroni di istituire, nelle situazioni di emergenza criminale, una stazione unica appaltante presso la Prefettura, per rompere il circuito perverso utilizzato da camorra, mafia e 'ndrangheta, ci convince. Riteniamo che essa possa rappresentare un segnale forte, di testimonianza della volontà dello Stato di non subire la tracotanza della criminalità organizzata. Questa scelta assicurerebbe un'azione decisa contro un interesse fondamentale della criminalità, così come potrebbe incidere efficacemente un'azione convergente delle Associazioni delle imprese e dei sindacati dei lavoratori dipendenti, sia sul taglieggiamento, sia sugli appalti. Sulle grandi opere ci giochiamo la libertà di fare impresa e la modernizzazione del Paese. Il nostro successo, però, è legato anche alla capacità di recuperare efficienza e di ridurre i costi ed il prelievo fiscale a livello locale. Il "tax and spend" deve fare riferimento a questo principio, con precisi vincoli di spesa. In noi troverete convinti sostenitori del federalismo, ma sia chiaro che non

siamo disponibili ad avallare scelte che in suo nome si traducano in più tasse, in servizi di scarsa qualità e in eccesso di egoismo. Il principio della sussidiarietà va utilizzato in modo intelligente e lungimirante. Il decentramento e il federalismo fiscale non possono prescindere dagli intensi legami, civili, economici e sociali esistenti fra le grandi aree del Paese. Regioni più autonome e Parlamento più snello sono due necessità complementari che devono intrecciarsi anche con il mercato a cui va affidata buona parte dei servizi pubblici. Superare inefficienze e sprechi diventa la principale sfida che il Paese deve affrontare per diventare più competitivo, più stabile e per far fronte all'azione sempre più aggressiva di grandi Paesi emergenti. Le infrastrutture, l'innovazione e la ricerca, così come l'istruzione, la cultura e l'ambiente devono diventare le leve del nostro riscatto. Le difficoltà ed i nemici di questi obiettivi non mancano, a partire dalla ingordigia di criminali e di corrotti.

Così come il nostro debito, troppo elevato, rappresenta il principale problema della finanza pubblica e il maggiore ostacolo ai progetti futuri. In questo

contesto la decisione del Governo di anticipare la "parte sostanziale" della legge finanziaria rappresenta una scelta utile. Così come razionalizzare e combattere gli sprechi è ormai diventata una irrinviabile necessità. Sono anni che denunciavamo centinaia di casi per miliardi di euro, ma, purtroppo finora abbiamo trovato tanti megafoni e poche risposte. In Italia ci sono troppi enti e società pubbliche che producono una illimitata dispersione di risorse, ma chi li dirige non ne risponde legalmente, così come chi ha responsabilità di governo non ne risponde politicamente. Non può bastare il voto, la boc-



ciatura dopo cinque anni. Servono norme di salvaguardia e comunque strumenti ed azioni che impediscano abusi. Per questo apprezziamo il piglio con cui il Ministro Brunetta ha deciso di affrontare i problemi della pesante burocrazia, per snellire e rendere efficiente la Pubblica Amministrazione. Ai colleghi delle altre associazioni delle PMI propongo di non stare a guardare e di costituire un comitato unitario di controllo contro gli sprechi e contro l'aumento della pressione fiscale, che potremo definire "comitato contro gli eccessi".

La sfida della competitività, del resto, si vince anche combattendo gli abusi ed i costi della burocrazia che gravano soprattutto sulle piccole imprese: circa 15 miliardi di euro di costi all'anno. Quasi un punto di Pil sottratto alla parte più dinamica e reattiva del nostro sistema economico. È per questo motivo che proponiamo di introdurre l'obbligo di "valutazione di impatto burocratico" per ogni proposta di legge, in modo da salvaguardare le imprese ed i cittadini da oneri inutili. Ma non ci illudiamo che questi auspicati interventi riescano a stabilizzare e ridurre la spesa pubblica. Rimangono aperti nodi

strutturali, non aggirabili, come il progressivo invecchiamento della popolazione: oggi in Italia ci sono 43 ultra sessantenni per ogni 100 cittadini in età da lavoro. Nel 2020 saliranno a 53, nel 2040 a 83. La speranza di vita cresce, il numero di italiani in età lavorativa diminuisce, il tasso di occupazione è il più basso di Europa. A fronte di questo scenario il valore delle pensioni è destinato a ridursi, quello dell'assistenza a crescere, mentre le prospettive per i giovani diventano sempre più incerte. È questo il welfare che vogliamo consegnare alle future generazioni? L'innalzamento graduale dell'età media effettiva di pensionamento, come ha osservato realisticamente il Governatore Draghi, diventa inevitabile, specialmente se si vuole mantenere un livello socialmente adeguato dei trattamenti e non aumentare ulteriormente il costo del lavoro. I nostri anziani devono essere sostenuti in tutti i modi possibili per assicurargli benefici e dignità. Da parte nostra c'è la ferma disponibilità a confrontarci con il Governo per favorire un'ampia diffusione di negozi che accettino la carta prepa-

gata finalizzata agli sconti sulla spesa. Ma la priorità assoluta è quella di rilanciare la crescita e di sostenere la domanda interna. L'andamento del PIL nel 2008 conferma le difficoltà della nostra economia e ci fa guardare al futuro con forte apprensione. Basti pensare ai prezzi senza precedenti di petrolio, gas e grano o alla tendenza su scala globale al rialzo dei tassi di interesse. La situazione è preoccupante anche sul fronte dell'occupazione che cresce nel 2007 soltanto grazie all'emersione di lavoratori immigrati, spesso impiegati in attività e mansioni marginali, a basso valore aggiunto. Per invertire questa tendenza dobbiamo puntare con forza sull'innovazione tecnologica, la ricerca e la formazione. Su questo e sulle altre priorità, utili al Paese ed alle imprese, siamo pronti a collaborare con il Governo e con il Parlamento ed a sostenere ogni azione rivolta all'innovazione ed alla modernizzazione delle reti essenziali per lo sviluppo. La nostra urgenza è quella di rimettere in moto l'economia, renderla più competitiva a livello internazionale, rilanciare i consumi, valorizzare il nostro turismo ed i prodotti italiani. Il Paese deve crescere e deve farlo